Nino Villa racconta una bella avventura in Belgio, due giorni con le bici storiche sul mitico pavé

Le mie Fiandre, la mia Roubaix

Imola. Scartata l'idea, per quest'anno, di fare il Giro d'Italia d'Epoca, ho considerato con attenzione la proposta dell'Historic Club di Schio per una due giorni nelle Fiandre con bici storiche. Detto fatto, eccomi all'appuntamento delle 5.45 di venerdì 17 aprile al casello Verona Sommacampagna, dove arrivano Carlo, Renato e Diego da Schio col pulmino da nove posti e rimorchio portabici, a cui si aggiungono Alberto e Marco da Modena e Alessio, apicoltore matto come si definisce, da Arezzo. A Milano Lainate raccogliamo anche Romilio e Alvaro e via verso Chiasso.

Oltre 1.200 chilometri in un pulmino da 9, corredato da un rimorchio portabici

Il viaggio, oltre 1.200 km, ci porta attraverso la Svizzera, l'Alsazia (vediamo l'indicazione per il Ballon d'Alsace, più volte scalato al Tour), i Vosgi costeggiando la Mosella, il Lussemburgo - entriamo nel centro della bella capitale - attraversando la Mosa e giungendo nelle Fiandre, in Belgio. Paesaggi splendidi, laghi, fiumi, prati, boschi, foreste col vischio, mulini a vento, pascoli pieni di frisone pezzate, cavalli, ovini; case di legno con tetti di ardesia spioventi e casette di mattoncini rossi che sembrano fatte col Lego. Arriviamo a Kortrikij (Courtrai in franco-vallone), città di 75.000 abitanti dalla bella cattedrale gotica, poco distante da Bruxelles e Charleroi, alle 21 e cerchiamo Gaetano Del Santo, l'organizzatore dell'evento, andato in avanscoperta già dal mercoledì. La mattina del 18, appuntamento allo Sportpark per la punzonatura dei mezzi. Romilio va in pellegrinaggio alla vicina Ypres, distrutta da quattro battaglie nella prima guerra mondiale e dove i tedeschi usarono le armi chimiche, 180 tonnellate di gas di cloro (da allora Iprite), per la prima volta: 5.000 morti in 10 minuti!
Conosciamo Jean Pierre, alter ego di Gaetano, che ci guiderà per 120 km attraverso le strade della Ronde van Wlaanderen e relativi muri. Con noi sono anche due ragazzi belgi, i «capitani» che ci scorteranno. Un furgone con viveri fa parte della carovana. Siamo in una quarantina con canadesi, spagnoli, belgi e altri di nazioni che non ricordo. Si vedono maglie storiche della Peugeot, Molteni, Brooklyn, Flandria, Tricofilina Coppi (ce l'ha uno spagnolo, era la squadra di Bahamontes quando vinse il Tour del '59). C'è un bel sole ma fa un freddo boia che attanaglia i muscoli. Ho dimenticato i gambali e le gambe diventano «murlonate». Seguiamo stradine strette, costeggiamo il fiume Leie dove navigano lunghe chiatte e dove nuotano folaghe, svassi, cigni e germani, passando accanto allo stabilimento della Quick Step. Siamo nel paradiso del ciclismo ed è già emozionante leggere i cartelli stradali: Kuurne, Wevelgem, Gent, Ronsse (Renaix), mentre frotte di ciclisti belgi passano a gran velocità. Loro però, che conoscono il clima, hanno ancora la divisa invernale. Scambio chiacchiere con uno spagnolo che mi racconta aneddoti su Bahamontes e ciclisti del suo paese come Gabica, Logroño, Perez Frances, Gomez del Moral e altri. Passano i chilometri, ci fermiamo ai ristori con *gaufres*, barrette, frutta e sali minerali e il gruppo resta compatto nonostante i molti su e giù, per arrivare a Oudenarde dalla bella cattedrale gotico-fiamminga e dove a settembre ci saranno i mondiali della stampa.

Siamo circa 40: belgi, canadesi, spagnoli, nel pezzo più duro metto la bici in spalla

Si arriva al mitico Koppenberg, 650 metri in pavé e con un pezzo al 22%. Diego, che sogna queste strade da una vita, si esalta e lo fa tutto sui pedali. La mia Ronchini non ha un rapporto adatto (e nemmeno la mia carta d'identità!) così all'attacco del pezzo più duro scendo e per sembrare più professionale metto la bici in spalla alla maniera dei ciclocrossisti. Il muro è meta di famigliole a passeggio che, divertite e anche un po' ammirate, applaudono e incoraggiano. Arriviamo a Ronsse, dove si sono disputati i Mondiali del '63; vi si consumò il «tradimento» di Benoni Beheyt nei confronti di Van Looy e dell'88 col fattaccio Bauer-Criquellion e vittoria di Maurizio Fondriest. In città numerosi murales dedicati al ciclismo, tra cui uno che raffigura i fratelli Coppi, Serse e Fausto. Dopo una curva c'è un altro muro in asfalto, ma la pendenza è da ribaltamento; ancora a piedi senza vergogna, tanto non sono il solo. Per dire quanto il ciclismo sia amato, mentre passiamo in gruppo davanti ad un'abitazione, un bimbo chiama il papà gridando: «Le

Continua a pagina 43

SIMET snc
di BONETTI A. e CORTECCHIA S.

Produzione e vendita di **INFISSI IN ALLUMINIO, LEGNO/ALLUMINIO E PVC**
...da 30 anni nella tua città!

SOSTITUIRE LE VECCHIE FINESTRE
FINO A DICEMBRE 2015 CONVIENE CON LA
DETRAZIONE FISCALE DEL 65%

PER LE OPERE DI RISTRUTTURAZIONE C'È LA
DETRAZIONE FISCALE DEL 50%

Porte interne - Porte Blindate
Porte antincendio
Basculanti
Portoni a libro e Sezionali
Scuri e Persiane
Vetrine per negozi
Zanzariere - Veneziane
Tende da sole
Sistemi oscuranti e Frangisole
Cancelli e inferriate

CONSULENZA E PREVENTIVI GRATUITI - POSSIBILI FINANZIAMENTI 12 MESI TASSO ZERO

Via E. Malatesta, 10 IMOLA (zona Pasquala) Tel. 0542 645252 - Fax 0542 643752 - e-mail: info@simetimola.com

DA PAG. 42

velò, le velò...», come se passasse una vera corsa. I muri sono finiti e ci lasciamo prendere la mano andando in fuga. Incrociamo una gara open, squadre di dilettanti e Continental-pro e ci fermiamo per vedere il passaggio ed attendere gli altri.
Ritorno allo Sportpark dopo 124 km ma noi ne abbiamo fatti 7 al mattino e ne facciamo altri 7 per tornare in albergo, con Diego in «trance da pavé» che percorre anche i marciapiedi ciottolati. Appuntamento alle 18 per il barbecue di benvenuto: un intraprendente ristoratore belga ha inventato bracieri da tavolo e approntato tanti tipi di carne che tutti: belgi, spagnoli e italiani, apprezziamo moltissimo, ma è la birra a farla da padrona. Dopo una Petrus fruttata alla ciliegia come aperitivo, scopro la Kvaremont (nome di un altro muro del Fiandre) leggermente ambrata, servita in un bicchiere che ha il piede smerigliato come fosse pavé e un piccolo ciclista inciso nel gambo: l'etichetta cita 6,6 gradi, ma tre birre non sono bastate ad annaffiare il barbecue e un bicchiere è stato preso in ostaggio.
Premi per tutti, con Gaetano scatenato *entertainer*. Rientriamo un po' alticci e Diego comincia a preoccuparsi per il giorno dopo.

Carne e tanta birra, dobbiamo fare 110 km a volte è meglio l'erba del pavé sconnesso

C'è la Roubaix, con la Foresta di Arembergh, Mons en Pevél, Templeuve, le Carrefour de l'Arbre, 110 km con 17 tratti di pavé che nessuno di noi ha mai percorso. In pullman fino ad un paesino francese, foto di gruppo e via per affrontare il primo tratto dedicato a Bernard Hinault. L'impatto è traumatico, le pietre hanno «fughe» di due, tre dita e solo al centro a schiena d'asino sono meno sconnesse. I fiamminghi ci hanno consigliato di gonfiare i palmer a sei atmosfere, di pedalare arretrati, di tenere le braccia ammortizzate e cerchiamo di applicare la lezione. Alvaro e Romilio sfoggiano le bici più *vintage* e ammirate: una Cimatti del '47 con deragliatore a stecca e una Lygie del '39 con entrambi i cambi a stecca, quelli che per cambiare si doveva anche contropedalare e Bartali era uno specialista. Anche Gaetano e Renato se la cavano bene, ma il vero «monsieur Roubaix» è Diego, che ci pedala sopra con facilità, prontamente ribattezzato il Ballerini dei poveri.
Arriviamo ad Arembergh, dove svettano le torri delle miniere in disuso, con le case tipiche dei minatori. All'ingresso della Foresta, Parco Nazionale, la stele che ricorda Jean Stablinsky, campione mondiale nel '62 a Salò, che aveva lavorato in quei posti come minatore prima di scoprire la bici e segnalò agli organizzatori l'esistenza di quel sentiero di pietre, 2.400 metri infernali che i pro affrontano ai 50 all'ora e che, se non determinano il vincitore, diranno chi sarà sconfitto. Diego la fa tutta in bici, mentre io, Renato e tanti altri ne percorriamo dei tratti rifugiandoci spesso nello sterrato di fianco. Carlo, che segue col pullmino di appoggio, ci aspetta all'uscita.
Ci ritroviamo, negli occhi la soddisfazione di averla fatta e una domanda: ma come fanno i professionisti a percorrerla a quelle velocità? I tratti di pietre passano, alcuni li faccio sull'erba ai lati, altri in mezzo prendendo sempre più confidenza. Mons en Pevél è una specie di conca e ci troviamo a dividerla con dei cavalieri impegnati in un *cross country*. Oltre alle bovazze, a centinaia sulla strada, ci toccano anche le cacche rotonde dei cavalli, ma la trance agonistica passa anche sopra la *merde*.
Ci fermiamo presso una fattoria tipica della Francia del Nord e il contadino è contento sia di ospitarci, sia delle foto che facciamo con la corte come *location*. Nei pressi ci sono blocchi di pavé e più di uno finisce nel pulmino, a imperituro ricordo della trasferta. Anche il Carrefour attrae per il suo significato agonistico, ma il «Gps» dell'ammiraglia va in tilt, così alla fine le *morceaux de pavé* diventano venti.
Diego è estasiato, io entusiasta di aver frequentato l'università del ciclismo. La Parigi-Roubaix sarà una gara anacronistica, come sosteneva Hinault, ma è ciclismo per corridori veri.
Finiamo nel lungo velodromo di Roubaix, dove Moser ha alzato le braccia tre volte e ci esibiamo in spericolate volate dopo aver percorso il viale di pavé «dolce», con le targhe che ricordano tutti i vincitori. Usiamo gli spogliatoi del velodromo, dove ogni postazione ha una targhetta col nome di un vincitore e io scelgo quella di Hennie Kuiper, un'Olimpiade, un Mondiale, la Sanremo, Fiandre e Lombardia, oltre alla Roubaix.
Alla sera, l'inesauribile Gaetano ci porta in un ristorantino dove la signora Mia ci serve un ottimo spezzatino e tante *frites*, le immancabili patate fritte, mentre un italiano e signora, colà residenti da tempo, offrono vino e grappa che si aggiungono alle già numerose birre Chouffe.
Saluti e baci per tutti, partecipanti e *suiveurs* belgi e belghe che ci chiedono di tornare avendo portato con noi il sole, levataccia per partire alle 4 di mattina, fermata in un ristorantino alsaziano, lunghe disquisizioni sull'apicoltura e arrivo a Imola alle ore 23 del 20 aprile. Una sfacchinata, soprattutto per Carlo e Renato, ottimi driver, ma ne valeva la pena. ▲

NELLE FOTO: A PARTIRE DALL'ALTO DI PAGINA 40, NINO VILLA ALL'INSEGUIMENTO SUL PAVE' DI TEMPLEUVE. LO STESSO VILLA (IN MAGLIA RONCHINI) ASSIEME ALLO SPAGNOLO XAVIER, TIFOSO DI BAHAMONTES, CON LA MAGLIA STORICA DELLA «TRICOFILINA COPPI». CICLISTI SUL DURISSIMO E MITICO KOPPENBERG, 650 METRI IN PAVÉ E CON UN PEZZO AL 22%. DALL'ALTO IN QUESTA PAGINA, ANCORA UN'IMMAGINE DEL KOPPENBERG. UN CICLISTA SUL PAVE' DELLA ROSEE

LE ULTIME CLASSIFICHE

CALCIO D

RISULTATI (play-off e play-out)
Poule scudetto
Robur Siena - Akragas 7-5 ai rigori (2-2).
Robur Siena - Castiglione 2-1, Maceratese - Akragas 1-3.
Play-off
Altovicentino - Porto Tolle 1-2, Sestri Levante - Seregno 2-1, Fano - Scandicci 5-3 ai rig., Viterbese - Poggibonsi 2-0, Taranto - Rende 1-0.
VERDETTI
Rimini promosso in LegaPro.
Fidenza, San Paolo Padova, Thermal Abano e Formigine retrocedono in Eccellenza.

FUTSAL B

RISULTATI (play-off - finali)
Elmas - Carrè Chiuppano **7-7 (4-6)**
Maran Nursia - Cisternino **5-0 (1-0)**
VERDETTI
IMOLA promossa in serie A2.
Carré Chiuppano e Maran Nursia promosse in A2.
Bologna retrocessa in C1.

BASKET

SERIE A2 PLAY-OFF (finale)
Gara 1: Torino - Agrigento 88-75.
LA PROSSIMA (5-7-10 giugno)
Venerdì e (eventuale) domenica ore 20.30: Agrigento - Torino.
(eventuale) Mercoledì ore 20.30: Torino - Agrigento.

SERIE C - RISULTATI (3ª di ritorno)
IMOLA - San Miniato 61-68, Iseo - Corno di Rosazzo 83-74.
CLASSIFICA
San Miniato **8**; **IMOLA** e Iseo **6**; Corno Rosazzo **4**.
VERDETTI
Virtus Pd, Santarcangelo, Falconara, Faenza, San Miniato, Ortona, Scauri e San Severo sono promosse in serie B.
LA PROSSIMA (5-6/6, a San Vincenzo)
Venerdì: Vicenza - Lissone (ore 18), Sarno - Campli (20.15).
Sabato: Saronno - Trecate (17), **IMOLA - Scafati (19.15)**.

SERIE C REGIONALE (play-off - finale)
Gara 1: **OZZANO - Castelnovo Monti 73-72**.
LA PROSSIMA (7 giugno)
(eventuale gara 3) Domenica ore 18: OZZANO - Castelnovo Monti.

SERIE D (play-off - finali)
Gara 1: Granarolo - Riccione 71-51.
Gara 2: Riccione - Granarolo 63-55 (2-1), Anzola - Pallavicini 92-76 (2-1)
VERDETTI
Anzola e Riccione sono promosse in serie C regionale.

VOLLEY

B2 FEMMINILE (play-off - semifinali)
Gara-2: **Arena Verona - CLAI IMOLA 3-0**, Brugherio - Cuneo 1-3.
Gara-1: **CLAI IMOLA - Arena Verona 1-3**, Cuneo - Brugherio 3-1.
LA PROSSIMA (7/6)
Cuneo - Arena Verona.

C FEMMINILE (play-off)
Finale: **Alsenese - FATRO OZZANO 3-0**.
Semifinali: Alsenese - Rivergaro 3-1 (3-0), **Carpi - FATRO OZZANO 3-1 (0-3)**.

LINEABAGNO
www.lineabagnobologna.it
Castel S. Pietro Terme (BO), Via Emilia Ponente, 301
Ristrutturazione completa bagno, cucina e di interni con progettazione ed installazione
BAGNO COMPLETO IN UNA SETTIMANA A PARTIRE DA 5200 €*
*iva esclusa
con opere da muratore, idraulico, elettricista, piastrellista, imbianchino.
Esecuzione impianti idraulici riscaldamento e condizionamento. Risparmio Enegetico.
AMPIA MOSTRA ALL'INTERNO
POSSIBILITÀ DELLA DETRAZIONE FISCALE DEL 50% E IVA AGEVOLATA
PER SOPRALLUOGHI E PREVENTIVI GRATUITI, telefona allo 051 941638